



La Cattedrale e le nuove opere artistiche

La Chiesa reggina si appresta a celebrare uno dei momenti più importanti della sua storia millenaria non solo religiosa ma anche civile. Il XXI Congresso Eucaristico Nazionale, che avrà come tema «*L'Eucaristia, sacramento di unità*», già vivo nelle attese ma prossimo ormai alla sua celebrazione nella città di Reggio dal 5 al 12 giugno, avrà nella Basilica Cattedrale il punto di riferimento di tutte le manifestazioni.

Un avvenimento storico in una città che segna in questi ultimi mesi le nefaste vicende di una guerra non dichiarata tra famiglie, eventi di un Medioevo che sembrava ormai cancellato dalla storia degli uomini. In una città che non riesce a trovare una propria identità per le continue divisioni che ne esasperano la vita civile, ed in cui la natura ha cancellato il passato e gli uomini hanno tradito con il caotico recente sviluppo urbanistico i valori della tradizione storica, la Cattedrale più che mai torna ad avere il «genio sublime» dell'unità, con «la gerarchia delle idee e dei valori» che le sono propri¹.

La chiesa Cattedrale è, infatti, l'edificio che più che mai, all'interno della realtà urbana, riesce a riassumere la storia di un popolo, esprimendo, più degli altri edifici, il continuo legame con la vita politica e sociale, perché essa continua ad avere, all'interno del maestoso involucro edilizio che l'avvolge, «un'anima, una vita, una sua spiritualità»².

La Cattedrale è quindi il segno più vivo della Chiesa locale che, pur articolata nelle varie chiese parrocchiali, ne riassume in essa i significati, trova in essa le più vive espressioni di fede e di unità, rendendola partecipe delle vicende sociali e politiche³.

¹ D. BALBONI, *La riscoperta della Cattedrale*, in *Orientamenti Pastoralis*, 23/1975, e G.B. MONTINI, *Il segreto della Cattedrale*, Crema 1967.

² A. ROBERTI, *La Cattedrale nella storia e nella simbologia liturgica medievale*, Verona 1937.

³ A. SORRENTINO, *La Chiesa Cattedrale segno della Chiesa locale*, Reggio C. 1978.

Centro delle aspirazioni religiose, essa, nella sua dimensione fisica, «volto di pietra della comunità diocesana», raccoglie il meglio delle espressioni artistiche e spirituali, non solo come sintesi delle capacità locali, ma confrontandosi con le altre cattedrali, che a loro volta fanno parte della Chiesa universale.

Nella vita religiosa della nostra Diocesi si ritrovano in essa le attestazioni dei fedeli di questa città, popolo di Dio in perenne cammino verso la Gerusalemme celeste. Terremoti, distruzioni nei secoli hanno più volte mutato il suo volto, ma in essa sono raccolti, pur collocati con una sistemazione adeguata alla funzionalità attuale, gli antichi segni artistici di una partecipazione collettiva alla vita della propria Chiesa.

Così, se la Cattedrale è l'immagine della Chiesa, e la Chiesa è l'immagine di un tempio in perenne costruzione, così le trasformazioni cui essa è soggetta potranno essere continue, innovative ma adeguate alla tradizione.

L'arricchimento artistico delle stesse è segno dell'amore continuo che un popolo ha verso quella che è la prima tra le sue chiese, quella attorno al cui altare, simbolo di Cristo, si riconosce la comunità dei fedeli, quella che ospita la cattedra del Vescovo, segno vivo della presenza di Cristo. La Cattedrale è stata per secoli, anche nella storia di Reggio, il simbolo della vita civile accogliendo le adunanze pubbliche del popolo, esaltando i momenti delle scelte politiche, celebrando le occasioni di giubilo, ospitando tra le sue navate gli scampati alle avversità.

E nei secoli tutte le generazioni hanno contribuito a dotare la loro Cattedrale di piccoli o grandi contributi artistici, talvolta espressi attraverso semplici marmi, altre volte con interventi di manutenzione o restauro, molte volte con espressioni artistiche significative.

Tutto ciò ha spesso comportato trasformazioni o sostituzioni che il tempo ha amalgamato alle preesistenze perché la storia di ogni edificio religioso, è una storia in perenne evoluzione, che ha resistito alle mode dei tempi, conservatrice e innovatrice nello stesso tempo, perché ogni opera artistica rimossa o non utilizzata ha sempre trovato una degna sistemazione all'interno della stessa struttura o in opere annesse (musei, gallerie).

Così, oltre alle trasformazioni strutturali che hanno segnato i diversi periodi dell'architettura, dalla basilica costantiniana alle chiese romaniche, alle innovazioni del gotico, agli splendori rinascimentali, alle scenografie del barocco, alle modificazioni neoclas-

siche, sino ai nostri giorni, si è anche assistito, in coincidenza con i momenti di rinnovamento liturgico, a trasformazioni funzionali che hanno modificato non solo le decorazioni e gli arredamenti interni, ma anche «il valore ed il sapore spaziale del luogo sacro».

Anche la Cattedrale reggina, elevata a basilica minore il 21 giugno 1978, con bolla pontificia di SS. Paolo VI, in occasione del cinquantennio della sua ricostruzione, nella sua «breve» storia edilizia ha già subito alcune trasformazioni per il necessario adeguamento liturgico in ossequio alle disposizioni del Concilio Vaticano II. La ristrutturazione del presbiterio l'ha infatti dotata di un artistico altare, arricchito dai pannelli bronzei di A. Berti, ed ha consentito la valorizzazione della cattedra, opera di A. Monteleone, in un contesto che opportunamente articolato ha accresciuto la monumentalità dell'insieme.

Così il restauro dapprima della Cappella del SS. Sacramento, la sostituzione del consueto pavimento interno, l'apposizione di lapidi celebrative, la sostituzione delle antiporte interne, il restauro delle decorazioni, sono state operazioni che hanno continuamente interessato la Chiesa Madre dei Reggini, che tre anni or sono ha ospitato, per la prima volta nella sua storia, la presenza di SS. Giovanni Paolo II.

Sono inoltre ormai prossimi i lavori di consolidamento del lato sud-occidentale che comporteranno il rifacimento della scalinata esterna rovinata dai cedimenti e quelli per il restauro della copertura, segno che il più grande edificio religioso della Calabria, elevato in una zona sismica ad alto rischio, necessita di continue cure sul piano tecnico e su quello estetico.

Parallelamente al vasto programma di manutenzione tecnologica si è consolidato da alcuni anni un programma di arricchimento artistico da sviluppare in coincidenza con alcune manifestazioni significative e cioè la collocazione sul prospetto principale di nuove porte artistiche in bronzo e la realizzazione della nuova cappella Paolina all'interno della Cattedrale.

Arricchimento che in ogni caso si pone come necessità di uno «slancio vitale» per non cadere nell'oblio della mera conservazione, negatrice della secolare vitalità del monumento inteso come simbolo. Così, oltre alla vitalità interna, la cattedrale si apre verso l'intorno urbano, verso l'ampia piazza, verso gli spazi esterni animati di gente per esprimere nuovi messaggi in una città che negli ultimi anni non ha saputo erigere alcun monumento artistico o commemorativo nei suoi molteplici spazi.

Così le nuove porte intendono esprimere con i loro soggetti per nulla occasionali tre tematiche vive nel popolo della diocesi reggina: quella della celebrazione dell'anno mariano, con la dedicazione della porta centrale, avendo peraltro lo stesso tempio il titolo di Maria SS. Assunta; quella della recente elevazione di S. Paolo a patrono della Diocesi reggina; quella, infine, della secolare devozione della città a Maria SS. della Consolazione, che proprio sullo stesso sagrato ha ricevuto, per la prima volta nella sua storia, l'omaggio devoto di un pontefice, in occasione della recente visita di SS. Giovanni Paolo II.

La sostituzione delle attuali porte non è tuttavia casuale, perché essa appare peraltro dettata da un'esigenza tecnica, essendo le due porte laterali in precarie condizioni per l'alterazione della loro consistenza tecnologica.

La porta centrale attuale sarà, in ogni caso, collocata all'interno del nuovo museo diocesano, operandosi per essa una ripulitura dei medaglioni bronzei per testimoniare con la loro presenza, accanto ai reperti di altre epoche, il momento artistico della ricostruzione.

Le nuove porte, con la loro breve storia, sono il simbolo della ricchezza spirituale di chi le ha generosamente offerte, dapprima la volontà di uno, poi quella di più persone e di altre ancora, che non hanno mai negato nulla alla Chiesa dei poveri, ma che hanno vivo il significato di un arricchimento artistico alla loro Cattedrale, per un inappagabile segno di riconoscenza che molti cristiani hanno verso la propria fonte della fede.

Ciò quindi non può essere interpretata come una ulteriore espressione di una ostentazione di un «lusso superfluo» nella Chiesa dei poveri⁴.

Da una parte infatti ciò porterebbe alla negazione di ogni forma artistica nelle cattedrali, dall'altra essa avvalorerebbe l'ipotesi che anche da parte di alcuni cristiani, «critici superficiali o frettolosi turisti»⁵, non si riesce a cogliere l'anima che vivifica la Cattedrale in ogni istante, quello che il cardinale G.B. Montini, poi papa Paolo VI definì il «segreto» che è costituito dalla presenza viva di Cristo⁶.

⁴ D. BALBONI, *op. cit.*; P. CHIMINELLI, *Anima e storia delle Cattedrali Medievali*, Roma 1941; V. CONGAR, *Il mistero del Tempio*, Torino 1963; E. BARTOLETTI, *La Cattedrale segno della Chiesa locale*, Lucca 1970.

⁵ D. BALBONI, *L'anima della Cattedrale*, in *Anecdota Liturgica*, Città del Vaticano 1984.

⁶ D. BALBONI, *L'anima della Cattedrale*, cit.

E proprio lo stesso Paolo VI, come recentemente ha ricordato in un saggio P. Costantino Ruggeri⁷, aveva espresso una grande speranza nel contributo degli artisti con i quali «La Chiesa ha fatto da tempo alleanza», speranza che allo stesso tempo era la fiducia espressa dal «messaggio al mondo» del Concilio Vaticano II: «Voi avete edificato e decorato i suoi templi, celebrato i suoi dogmi, arricchito la sua liturgia. Voi l'avete aiutata a tradurre il suo divino messaggio nel linguaggio delle forme e delle figure, a rendere avvertibile il mondo invisibile. Oggi come ieri la Chiesa ha bisogno di voi e si rivolge a voi. Essa dice con la nostra voce: lasciate che non si rompa un'alleanza tra le più feconde! Non chiudete il vostro spirito al soffio dello Spirito Santo! Questo mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione».

Renato G. Laganà
Architetto
Università di Reggio Calabria

⁷ P. COSTANTINO RUGGERI, *Diciamo basta alle Cattedrali-Museo*, in *Jesus*, sett. 1987.